

DURANTE IL PERIODO DELLE AGITAZIONI

L'agitazione in corso é iniziata come il risultato di un colpo di mano delle vecchie rappresentative universitarie che erano state completamente emarginate dal movimento durante le vigorose lotte dello scorso anno.

La loro direzione si é subito rivelata nella completa inefficienza di un comitato di agitazione fantasma, nella completa assenza di propaganda verso la cittadinanza e di dibattito politico all'interno dell'Università, nel rinvio o nell'annullamento di assemblee già convocate quando queste minacciassero le posizioni dei burocrati.

Nell'Università semideserta ~~■~~ sono state convocate due sole assemblee generali, nella prima delle quali le forze che avevano voluto l'occupazione non hanno saputo indicare i motivi di essa.

Tutto ciò é coerente con il disegno delle forze ufficiali di ingabbiare il movimento universitario, soffocando il dibattito nella completa assenza di discorso politico, di sfruttare le conquiste delle agitazioni precedenti, di recuperare spazio politico anche in vista delle vicine elezioni.

Questa occupazione d'altra parte é venuta obiettivamente in aiuto delle proposte di collaborazione fatte dal corpo accademico in tutte le sue componenti, dalle più retrive ai cosiddetti 'innovatori'. E' per questo che abbiamo assistito all'assenso più o meno voluto dalle autorità accademiche e dai giornali inizialmente ostili al movimento. E' per questo che la polizia é stata tenuta ben lontana dall'Ateneo.

La Sinistra Universitaria ha negato sin dall'inizio il suo appoggio perché riteneva della massima importanza denunciare agli studenti il carattere padronale di questa occupazione e l'effetto di smobilizzazione che poteva avere sul movimento.

Correntemente a questa valutazione essa ha partecipato alle assemblee di facoltà per farne una tribuna di denuncia di questo tipo di occupazione ed un centro di dibattito politico; allo stesso scopo ha realizzato una serie di dibattiti e controcorsi sulla funzione dell'intellettuale nella società a capitalismo avanzato e sulla sua possibilità di azione politica.

Il risultato positivo di questa azione é stato la ripresa del dibattito politico generale e la sua articolazione al livello delle diverse facoltà. E' da sottolineare in particolare la vasta partecipazione di base in facoltà quali Ingegneria ed Architettura, feudi tradizionali dei gruppi reazionari o riformisti. In queste due facoltà non si é ancora giunti ad una mozione conclusiva, mentre in quattro delle sei facoltà in cui un documento conclusivo é stato approvato sono prevalse le tesi della Sinistra Universitaria.

Queste tesi si basano sul riconoscimento che con le lotte di dicembre é stata definitivamente acquisita dal movimento la linea della politicizzazione e che é ora importante allargare la base del movimento.

A tal fine é necessario articolare il discorso generale secondo le proposte fatte nelle mozioni allegate.

Fra queste indicazioni va perseguita la ristrutturazione dal basso su base assembleare della rappresentanza del movimento studentesco.

LA SINISTRA UNIVERSITARIA

Gli studenti della facoltà di Economia e Commercio riuniti in assemblea il 15 febr. 1968 ritengono indispensabile per aumentare il grado di coscienza e la capacità di rottura del movimento studentesco:

- 1) La precisazione di un discorso generale che chiarisce il senso del contrasto presente nell'Università tra chi ha il potere e chi non lo ha.
- 2) La precisazione di questo discorso a livello di facoltà con l'individuazione di temi concreti per la mobilitazione degli studenti.
- 3) Curare la convergenza su questo discorso della maggior parte degli studenti stessi acquista la forza necessaria per mobilitarsi e lottare contro le strutture universitarie, analoghe ed omogenee d'altra parte a quelle della società.
- 4) Curare una presa di coscienza effettiva, che permetta la formulazione di mezzi di contestazione contro la struttura degli attuali piani di studio; che, formulati dai gruppi detentori del potere e con l'esclusione totale della partecipazione della base delle componenti universitarie, impediscono di fatto in maniera definitiva e completa alla maggior parte degli studenti ogni possibilità di inserimento professionale.

Per sviluppare questo programma si ritiene che si debba partire dalla piattaforma raggiunta dal movimento universitario napoletano nelle ultime agitazioni di dicembre.

Tale piattaforma contiene la seguente analisi:

Nell'università, gli studenti sono oggetto di una oppressione e sopraffazione sistematica che si manifesta con la violazione della autonomia degli studenti che devono studiare cose che non possono discutere e che sono costretti a restare su un bassissimo livello culturale.

Nella nostra facoltà ciò si manifesta:

- a) con il costante assenteismo dei titolari di cattedra, dovuto al prevalere degli interessi professionali su quelli didattici e di ricerca.
- b) con il criterio di assegnazione degli incarichi e delle cattedre; criterio principe è l'affiliazione alla classe politica dominante.
- c) con la speculazione libraria che consente un notevole accumulo di danaro a quei docenti che, pubblicando i propri testi nell'ambito di collane editoriali, fanno sì che il prezzo sia aumentato e che, modificando con notevole frequenza piccole parti del testo, aumentano così con eguale frequenza i dividendi che ricevono dalle pubblicazioni.
- d) con il fatto che la capacità media d'inserimento professionale è al livello del cassiere di banca, che impedisce quasi a tutti la possibilità, sia per ragioni culturali, che pratiche, di inserirsi nell'attività degli economisti.

Infatti, congiurano in tal senso sia lo scarso livello di preparazione sia il fatto che quelli che organizzano il piano di studi de tengono anche il monopolio delle attività professionali.

e) con la mancanza di ogni forma di rapporto interdisciplinare tra gli studenti di Economia e quelli delle altre Facoltà (es. matematica, legge, ingegneria, navale, agraria,).

Tale stato di cose, istituzionalizzato dal fatto che la sede è distaccata, è l'espressione della volontà dei gruppi di potere che presenti nelle varie Facoltà non hanno alcun interesse a che le cose cambino, avendo già il controllo di tutte le attività a livello cittadino.

f) con l'attuale struttura dei sistemi didattici che permette, semplicemente, una verifica nozionistica, avulsa da ogni base culturale effettiva, attraverso lo sbarramento degli esami. Esami che costituiscono l'unico momento del rapporto didattico universitario, che si risolve di fatto in un nuovo strumento di oppressione e di discriminazione.

Gli studenti di questa Facoltà denunciano quindi la carenza di direzione nelle agitazioni attualmente in corso;

individuano tale carenza dal fatto che l'agitazione viene portata avanti annunciando parole d'ordine non chiarite e quindi prive di significato e pertanto totalmente avulse da un discorso generale che le giustifichi.

Sottolineano il tacito assenso della stampa e delle forze di polizia come un fatto non casuale, ma coerente al tentativo delle autorità accademiche di isolare e di squalificare il movimento studentesco in opposizione ai gruppi di potere, tentativo manifestatosi con la proposta di formazione di comitati paritetici venuta dal Senato Accademico l'ultima settimana di gennaio.

Questa Assemblea propone quindi:

1) Il rigetto dei Comitati Paritetici;

2) La soppressione degli organismi rappresentativi con la loro attuale struttura verticistica;

la costituzione di nuovi organismi eletti dall'Assemblea e continuamente controllabili e revocabili da essa.

Tali organismi hanno il compito di promuovere ed organizzare il movimento studentesco contro i fatti denunciati prima. Promuovere ed organizzare iniziative di studio del tipo dei controcorsi, sia interdisciplinari che generali. Promuovere ed organizzare i contatti tra il movimento studentesco a livello interdisciplinare.

Gli studenti delle Facoltà di Economia e Commercio, riuniti in
Assemblea nei giorni 13,14,15 e 16 febbraio 1968, e di Lettere e
Filosofia, riuniti in Assemblea il 17 febbraio 1968, dopo aver di-
scusso ed essersi trovati d'accordo sulla inadeguatezza e sul su-
peramento degli organismi rappresentativi tradizionali, hanno ap-
provato la seguente mozione:

DICHIARAZIONE PROGRAMMATICA

L'Assemblea Plenaria, essendo rappresentata dagli studenti più sensi-
bili ai problemi connessi alla vita universitaria, ne rappresenta
tutta la massa e si riconosce una funzione di guida del movimento
universitario, indipendentemente dal numero di studenti di cui è com-
posta.

Sarà cura ed interesse di tutti e di ognuno degli studenti parteci-
parvi e prendervi parte attiva onde renderla compiuta e veritiera
espressione della loro istanza.

In sede di Assemblea ogni studente ha il diritto e soprattutto il
dovere di presentare e discutere problemi particolari e generali
della attività universitaria, in tutti i suoi aspetti.

FUNZIONAMENTO

- 1) L'Assemblea si riunisce almeno una volta ogni quindici giorni;
alla convocazione è data adeguata forma di pubblicità.
- 2) L'Assemblea elegge un presidente ed un segretario, che possono
essere destituiti qualora almeno un quinto dei componenti ne ri-
chiedano la destituzione motivata. Con la richiesta di destituzio-
ne deve altresì essere avanzata proposta nominativa di nuovi presi-
dente e segretario; la richiesta di destituzione è subito messa
ai voti.
- 3) L'Assemblea non può deliberare se alla seduta, al momento della
delibera, non partecipano almeno 50 studenti regolarmente iscritti
alla Facoltà. In difetto del quorum minimo di partecipanti l'As-
semblea aggiorna i lavori a 48 ore dopo. Qualora anche la seconda
riunione difetta del numero minimo la terza riunione, indetta 24 ore
dopo, resta valida e tutti gli effetti quale che sia il numero degli
studenti partecipanti.
- 4) L'Assemblea delibera a maggioranza relativa tra i voti espressi a
favore e contrari. Non entrano nel novero i voti non espressi. La for-
ma delle votazioni è per alzata di mano.
- 5) Dall'Assemblea sono eletti organi rappresentativi il cui numero
ed i cui compiti sono precisati dall'Assemblea stessa. Questi orga-
ni rappresentativi sono soggetti alla destituzione secondo le stesse
modalità previste per la destituzione del presidente e del segreta-
rio. Si possono affidare agli organi rappresentativi compiti di
coordinamento dell'attività dei Gruppi di Lavoro.
- 6) Gli interventi dei componenti l'Assemblea devono essere favoriti
ed al caso sollecitati. Ogni intervento può essere seguito da una
proposta che deve essere subito discussa e messa ai voti.

7) I Gruppi di Lavori nascono in seno all'Assemblea per volontaria partecipazione dei componenti. I Gruppi di Lavoro ed i loro componenti non sono soggetti ad alcun sindacato che non venga dalla Assemblea. In questa sono precisati i loro compiti.

MOZIONE APPROVATA IL 14/II/1968 DALL'ASSEMBLEA DELLA FACOLTA' DI LETTERE E FILOSOFIA.

L'Assemblea di Lettere e Filosofia, riunita il giorno 14/2/1968, rileva che nelle lotte di dicembre si è affermata nel movimento universitario napoletano la coscienza della sterilità di condurre la propria lotta su un piano puramente sindacale e corporativo, e, pertanto, la necessità di impostare il discorso al livello politico come contestazione globale dell'attuale sistema capitalistico.

Alla luce di queste considerazioni si ribadisce il rifiuto:

- 1) alle scelte del comitato di agitazione, all'impostazione della attuale occupazione, in quanto rappresenta il tentativo di una integrazione della lotta da parte delle forze reazionarie e riformiste;
- 2) alla proposta dei comitati paritetici, che vengono offerti dalle Autorità accademiche, come panacea per tutti i mali dell'università, che vogliono affrontare il problema della democratizzazione della Università dall'interno e nel contesto del sistema sociale attuale;
- 3) al tipo di insegnamento autoritario, che viene impartito nella nostra, come nelle altre Facoltà, e che serve alla classe dominante per imporre la propria ideologia;
- 4) al disegno delle autorità accademiche, di spezzare la naturale unità del corpo studentesco attraverso lo smembramento delle sedi universitarie, in particolare relegando la sede della Facoltà di Lettere e Filosofia nell'edificio dell'ex Manifattura Tabacchi.

Propone:

- 1) centri di controllo dal basso indipendenti dalle centrali politiche ufficiali, e dagli organismi rappresentativi; questi centri di controllo debbono organizzare le pubbliche denunce, e costituire un punto di riferimento costante della protesta degli studenti contro ogni atto di sopraffazione;
- 2) Controcorsi di argomento generale sul problema dei rapporti fra l'Università e la Società, formati da gruppi di lavoro organizzati dal basso contro la crisi di vertice dell'ORUN;
- 3) lo scioglimento degli organismi rappresentativi, che sono un momento di corresponsabilizzazione degli studenti nella gestione burocratica dell'Università;
- 4) la lotta contro l'apparato poliziesco, strumento del potere borghese, che serve per reprimere ogni tentativo di reale opposizione al sistema;
- 5) La lotta contro il potere accademico ed i gruppi privilegiati extra-universitari che lo sostengono e consentono le vergognose speculazioni economiche frutto del monopolio dei libri di testo universitari ;

6) incontri interdisciplinari su problemi di comune interesse fra le Facoltà, per superare il distacco volutamente creato da una cultura che tende ad espropriare le persone di una visione globale della realtà.

LA SINISTRA UNIVERSITARIA

=====

MOZIONE APPROVATA DALLA FACOLTÀ DI INGEGNERIA

L'Assemblea; avendo preso coscienza che la soluzione dei problemi particolari dell'università può scaturire soltanto da un mutamento degli attuali rapporti di potere, invita il Movimento Universitario ad approfondire i temi del rapporto università-società, cosciente del fatto che solo una maturazione delle coscienze può costituire l'unico valido strumento di contestazione. Alla luce del mutamento accennato, scaturisce quindi la necessità di una verifica di fatto delle proposte avanzate dalle Autorità accademiche in merito alla istituzionalizzazione degli strumenti di dialogo tra autorità accademiche e studenti. In particolare propone:

1) che siano costituiti i comitati paritetici di sottosezione, formati come in seguito indicato, con potere consultivo, solo limitatamente alla formulazione di programmi d'esame, degli orari della sottosezione e di tutti i problemi inerenti la sottosezione.

Il comitato paritetico di sottosezione sarà costituito da:

i) professori ordinati, ii) professori incaricati, iii) studenti, salvo leggere modifiche sul numero, da dedicare nella sottosezione. Detto comitato dovrà riunirsi con una periodicità fissata in 20 giorni, e le decisioni in merito alle questioni dibattute avverranno per decisione segreta con maggioranza semplice dei presenti.

I membri del comitato sono da eleggere:

a) assistenti; b) professori ordinari ed incaricati delle rispettive assemblee;

b) gli studenti eletti dalle assemblee di sottosezione.

2) Che per le questioni più generali di competenza del consiglio di Facoltà l'Assemblea di sottosezione porti direttamente in consiglio di Facoltà, tramite nostro "messaggero", le istanze che saranno approvate a maggioranza dalla sottosezione. Il consiglio è tenuto a rispondere circostanziatamente alle proposte avanzate dal rappresentante entro il termine di 15 giorni.

3) che siano indette con una periodicità di 15 giorni assemblee di sottosezione, da tenersi in mattinata, ed i cui orari a partire dal prossimo anno accademico vengano contemplati dalla guida dello studente.

4) che sia ammessa la presenza di una rappresentanza studentesca ai consigli di Facoltà, con il compito prettamente informativo nei riguardi delle assemblee generali di sottosezione.

1967-1972

Movimento d'opposizione. Napoli

L'Assemblea di Giurisprudenza, riunita oggi giovedì 15 febbraio 68, nella sede dell'università occupata, avendo constatato la possibilità e la necessità di condurre nell'ambito dell'Università una lotta di più ampio respiro precipuamente politica, ha esaminato la situazione venutasi a creare in seguito alla deliberazione di occupazione di giovedì 8 febbraio.

ritiene che l'occupazione di per se stessa non abbia valore taumaturgico: che è strumento valido di una lotta ma può ben essere usata strumentalmente a scopo intimidatorio da coloro i quali avvertono la debolezza delle attuali strutture accademiche e cercano in tal modo di porvi rimedio attraverso una fuga in avanti per condizionare il movimento universitario.

rilevata la genericità degli obiettivi indicati nella mozione di occupazione del giorno 8.

constatata l'incapacità di dare un contenuto reale ai temi verticisticamente elaborati dal comitato di agitazione attuale, questa assemblea invita il movimento tutto a considerare la grave conseguenza cui ha condotto l'attuale occupazione: l'allineamento di parte del movimento stesso alle posizioni di coloro i quali per anni hanno ritenuto di colloquiare con noi con i soli strumenti della intimidazione e della repressione poliziesca; questi stessi personaggi dirigono di fatto alcune assemblee di facoltà.

Per tali motivi l'assemblea crede di dover esprimere un giudizio completamente negativo sull'occupazione in corso.

Pertanto rifiuta ogni tentativo di ingabbiamento della lotta, voluto dagli eterogenei gruppi dei partiti ufficiali e recisamente condanna

1) la proposta padronale di istituzione di comitati paritetici, i quali hanno due funzioni fondamentali:

a) di mediazione operata dai rinnovatori, a loro esclusivo vantaggio, tra l'ala reazionaria dei docenti e l'opposizione studentesca;

b) di rendere gli studenti corresponsabili delle scelte di potere. La controprova ne è data, appunto, da tutta l'esperienza passata, e specialmente dalle vicende della commissione edilizia, le quali hanno chiaramente mostrato l'impossibilità, e non da parte del movimento, di certi colloqui.

2) le proposte di sostituire all'Assemblea generale degli studenti, momento unico e fondamentale per qualsiasi discorso di contestazione politica, le Assemblee di Facoltà, che, riproponendo una visione settoriale e corporativistica mirano a dividere il movimento studentesco che trova la sua forza solo nell'unità.

3) Ogni proposta di organizzare controcorsi di Facoltà e di singole discipline che non tiene conto del necessario collegamento tra Università e società e tra Facoltà e struttura interdisciplinare (dipartimento).

Questa assemblea ritiene che sia necessario ribaltare quanto prima il significato della presente occupazione e contestarlo per intero, sulla base del rapporto che lega la struttura universitaria alla società politica. Società politica, e non società civile, dal momento che è subordinata alle esigenze della prima e non ai reali bisogni della seconda; cioè per il fatto che, oggi, è nella sfera della società politica che si va verificando la dimensione del potere e della gestione societaria. La stessa denominazione "società politica" oggi ha un'accezione più estesa di quanto comunemente non si creda: essa è comprensiva della rappresentazione statale e di quella delle attuali classi dominanti.

Nella rappresentazione statale lo "Stato di diritto" non è altro che la moderna cornice ideologica dietro cui si trincerava l'apparato delle classi dominanti.

Nello stato di diritto, come ci viene regolarmente insegnato per tutti i quattro anni del corso di studi di questa facoltà, la norma giuridica ha carattere "Ipotetico" e "Generico"; implicitamente dunque viene riconosciuta la neutralità dell'ordinamento giuridico. Al contrario anche la norma giuridica è scelta politica di una classe e di un sistema che si autoregola ed autoconfigura i limiti in cui svolge un'azione a proprio vantaggio.

E' per questo che una scienza del diritto deve avere necessariamente carattere demistificatorio, rifiutandone così detta impostazione neutrale che tale non è. Per questa ragione si ritiene che lo studio del diritto non possa essere disgiunto dalla analisi dei rapporti e delle strutture sociali nel loro aspetto fenomenico.

Questa assemblea ritiene infine che un tale discorso metodologico non possa passare per un semplice riordino dei piani di studio della facoltà o delle facoltà che svolgono un discorso affine per il fatto che l'attuale struttura didattica e di ricerca è impossibilitata a svolgere un simile discorso.

Essa individua pertanto la necessità di svolgere il discorso in forme né istituzionali né tradizionali e a riconoscere nei controcorsi politici e nei gruppi di studio le forme (didattiche le prime, di ricerca le seconde) atte a svilupparlo in un immediato futuro.

L'assemblea:

Chiede pertanto l'immediato scioglimento degli Organismi Rappresentativi Universitari, nella cui struttura va individuato una delle cause prime del mancato sorgere del discorso anzidetto.

Riconosce nell'Assemblea Generale e nelle Assemblee di Facoltà a carattere interdisciplinare i soli organismi validi di espressione della lotta politica del Movimento a livello di base.

Propone dei centri di controllo dal basso, indipendenti dalle centrali politiche ufficiali, che debbono organizzare le pubbliche denunce e costituire un punto di riferimento costante della lotta degli studenti contro ogni atto di sopraffazione.

Propone inoltre incontri interdisciplinari sui problemi di comune interesse fra le facoltà, per superare il distacco, volutamente creato, da una cultura che tende ad espropriare gli studenti da una visione globale della realtà.

MOZIONE PRESENTATA ALL'ASSEMBLEA DEGLI STUDENTI DI MEDICINA E CHIRURGIA

(Questa mozione ha ottenuto 25 voti; la mozione presentata in contrapposizione dall'Intesa 28 voti)

L'Assemblea degli studenti di Medicina e Chirurgia riunitasi il giorno 14 febbraio nei locali dell'Università occupata, in occasione delle agitazioni universitarie che vedono gli studenti in lotta ormai da tempo contro il piano Gui, denuncia:

- a) I gravi fatti che rivelano apertamente il disegno di manipolazione del Movimento Studentesco da parte di quei gruppi che tentano di contrabbandare presso gli studenti per rinnovatrice una politica di riforme che lasciano di fatto inalterata la struttura universitaria, non rispondendo a uno solo dei problemi della Università.
- b) Identifica nella occupazione delle attrezzature didattiche e scientifiche della Facoltà lo strumento contingente della lotta che essa conduce sui seguenti temi:
Rigetto totale del piano Gui-Codignola (2314) e della ospedaliera Mariotti o di qualsiasi loro variante, in quanto funzionali ad una logica di potere volta sostanzialmente a conservare nella Università uno strumento di sfruttamento culturale, didattico e quindi politico delle classi dominanti nei confronti dell'intera società.
- c) Riconosce che lo studente di Medicina, analogamente agli studenti delle altre facoltà, è inserito in un ciclo di formazione didattica e scientifica che vuole fare di lui l'esecutore obbediente di operazioni tecniche, di fronte alle quali è educato alla incapacità critica di coglierne il significato e finalità. Lungo tutto il corso della vita professionale e universitaria il medico verifica costantemente come le sue naturali capacità di elaborazione scientifica siano snaturate da interessi che determinano dal di fuori il suo ruolo e come egli venga costantemente inibito nelle sue aspirazioni di ricerca e di completa formazione professionale attraverso un processo di disgregamento della sua criticità, nel quale si cerca di fargli credere che il modello secondo il quale agisce è indiscriminato e universale o che comunque non sta a lui di deciderne. Perciò quel ciclo di formazione didattica e scientifica è finalizzato non già alle scelte che si elaborano all'interno della cultura ma all'inserimento di quadri tecnici e intellettuali nella logica della produzione; alla luce di ciò è anche più comprensibile l'estensione che procede dalla programmazione economica del piano Pieraccini, al piano Gui, alla legge Mariotti.
Coerentemente a questo disegno viene soffocato o disperso ogni tentativo di contestazione verso i detentori dell'autorità accademica e del potere politico. In questo sforzo si ritrovano di fatto accomunati a diverso livello i gruppi politici ufficiali, dai reazionari che difendono esplicitamente il diritto del clinico ad arricchirsi, agli appartenenti a quelle forze della sinistra ufficiale che promuovono il dialogo, la collaborazione, il comitato paritetico con i responsabili delle attuali situazioni di oppressione.
- d) Coerentemente ai temi datisi, l'Assemblea identifica come propri avversari:
 - I) I centri di potere accademico, i baroni delle cliniche. Di fatto essi si servono delle strutture universitarie, del controllo delle commissioni, dei concorsi ospedalieri, del tipo di prepara

zione accademica autoritaria per garantire il conseguimento di interessi locali e particolari di cui essi sono protagonisti.

2) I centri del potere economico dominante della società. Nella fattispecie i gruppi della grossa industria: essi si pongono come superamento delle posizioni di potere di tipo familiare dei clinici ed entrano con questi in conflitto. La legge del profitto impone a questi gruppi di pianificare la salute pubblica ad un livello tale da permettere un più intensivo sfruttamento delle forze produttive subordinate nella società attuale. Per ottenere questo essi impongono un tipo di legge ospedaliera che pianifica ad un livello nazionale che urta di fatto contro i gruppi paleoreazionari dei clinici destinati a sparire.

3) I centri del potere politico. Essi infatti sostituiscono la facciata ideologica del potere nella società e svolgono un ruolo di mediazione tra le istanze del potere più arretrato e quelle del potere più avanzate. E' nella luce di tale mediazione che si comprende la sostanza della legge ospedaliera, che di fatto rappresenta un compromesso tra i poteri dei clinici e il potere dei gruppi dominanti della società.

4) Le rappresentanze ufficiali degli studenti. Esse infatti, da una parte sono nelle loro diligenze la corretta emanazione dei gruppi politici parlamentari con la funzione di imporre alle masse universitarie disegni politici di vertice. Esse rappresentano infatti portano avanti una linea di lotta di rivendicazioni minime sindacali che impediscono al movimento universitario una esatta collocazione delle contraddizioni riferibili nelle facoltà con le vere contraddizioni politico-economiche della società. Ciò di fatto svuota ogni reale capacità di contestazione da parte del movimento universitario e fa di esso una forza d'urto amorfa di cui i partiti a turno si servono per i loro giochi di potere.

e) Riconosce la validità delle lotte di facoltà solo se si ammette che il contesto, che dà valore politico alle lotte specifiche, per riceverne contributi che rafforzano la sua potenza contestatrice, è la lotta più globale dell'Università. Identifica per ciò, come possibile, una lotta che investendo le contraddizioni e le carenze delle facoltà con un corretto discorso politico generale, crei una coscienza politica qualificata di contestazione generale all'attuale sistema politico-economico del capitale.

f) Definisce gli strumenti di lotta identificandoli in :

1) Occupazione delle attrezzature didattico-scientifiche della Facoltà come momento contingente di lotta.

2) Rifiuto di qualsiasi compromesso con le autorità accademiche e in particolare dei comitati paritetici, identificando in questi uno scoperto tentativo di integrare la lotta degli studenti.

3) Definizione dei temi politici degli obiettivi e della strategia di lotta attraverso controcorsi ed assemblee periodicamente convocate.

4) Rivendicazione su questi strumenti di lotta del diritto dello studente a elaborare temi politici generali, in quanto solo riconoscendosi inserito in un modello di università determinato nella sua struttura e funzione da chi detiene il potere nella società e solo con una analisi corretta della collocazione delle classi dominanti nella società lo studente può opporsi come reale controparte della attuale gestione dell'Università.

Infine si ribadisce la generale validità dell'assemblea permanente di facoltà come momento di proposta e di scontro politico da cui scaturisce in maniera corretta la linea decisionale degli studenti della Facoltà di medicina, che trova negli attivi di facoltà eletti in assemblea la propria tradizione operativa.

MOZIONE DELL'ASSEMBLEA UNITARIA DI SCIENZE.

L'Assemblea degli studenti, degli assistenti, dei professori incaricati della Facoltà di scienze, riunitasi il 15/II/1968 nell'Università occupata, negando ancora una volta la possibilità che la lotta per l'ammodernamento delle strutture universitarie, possa risolversi all'interno del sistema dominante, e ribadendo il concetto che tale lotta deve collegarsi ad un radicale cambiamento delle attuali strutture politico-socio-economiche,

Riconosce che le agitazioni in corso rappresentano rispetto alle passate agitazioni di dicembre un ritorno a temi superati di lotta che, fornendo alla massa spoliticizzata degli studenti obiettivi come il diritto allo studio e l'opposizione al piano Gui-Codigola, senza entrare nel merito di un'analisi politica generale, tende a soffocare la crescita del movimento universitario.

Individua la funzione di classe dell'Università e considera le gerarchie accademiche dominanti nell'università diretta espressione della classe dominante nella società.

Constata che l'organismo rappresentativo, formato dalle burocrazie dell'UGI, dell'Intesa, dell'AGI e del FUAN-GUF, non è più capace di condurre le lotte universitarie; prendendo atto della proposta del Rettore e dei gruppi accademici del 'Rinnovamento' presa in considerazione dalle componenti moderate del movimento universitario, di istituire comitati paritetici che raggruppino insieme professori di ruolo con rappresentanze di assistenti, professori incaricati e studenti, sottolinea che tale proposta è un tentativo di ingabbiare il movimento universitario e che il contrasto tra gli studenti e le strutture accademiche e repressive è inriducibile e che ogni forma di mediazione è un tradimento delle lotte universitarie;

delibera

- 1) il rigetto totale della proposta di formare comitati paritetici;
- 2) la disapprovazione dell'attuale forma di lotta in corso all'Università, in quanto carente di contenuti politici e limitata a pure e semplici rivendicazioni;
- 3) lo scioglimento dell'ORUN, in quanto incapace di portare avanti e di sviluppare le reali forme di lotta nell'Università;
- 4) creazione di organismi dal basso, formati da studenti e docenti di grado subalterno, con lo scopo di istituire in contrapposizione con gli organismi ufficiali di potere il controllo su tutti gli aspetti della vita universitaria e di articolare la lotta contro la violenza organizzata del potere.

Tali organismi dal basso, essendo presenti come forza autonoma, e non collaboratrice, nei vari consigli di istituto, dovranno entrare nel merito delle scelte di ricerca, della destinazione dei fondi, dell'assegnazione delle tesi agli studenti nei vari istituti, e in tutti gli aspetti dell'attività didattica e scientifica.

L'Assemblea ritiene che la lotta sistematica a tutte le forme di privilegio accademico sia uno dei compiti fondamentali del movimento universitario di opposizione e, in questo quadro, s'impone la ri-

chiesta di soppressione delle cattedre e degli altri organismi accademici, incompatibili ormai persino con una società capitalistica avanzata.

Individua nei collettivi di studio e di ricerca tra studenti e docenti un modo più avanzato di conduzione dell'Università, che, superando la specializzazione del lavoro scientifico individuale, restituisca ai ricercatori una visione globale del proprio lavoro.

Essa rileva, però, che anche in questa situazione non verrebbero meno le radici dell'oppressione, insite nella divisione della società in classi.

Ritiene perciò che in questo momento ai fini di portare avanti una lotta più incisiva sia necessario porsi come obiettivo l'allargamento della più ampia politicizzazione della massa studentesca, con la creazione di controcorsi e dibattiti di chiaro contenuto politico generale, che pongano l'universitario in posizione antagonista alle strutture accademiche, espressione della classe al potere.

LA SINISTRA UNIVERSITARIA

1967-1972

Movimento d'opposizione. Napoli